



guida di Guido Casarotto

# 23. Via diretta Carlesso

## Monte Baffelàn, 1793 m

R. Carlesso e T. Casetta, 9 giugno 1935



parete Est



290 m



un passo 5+ il resto dal 3 al 5-



Via: chiodi

Soste: golfari



Sicuramente uno degli itinerari più conosciuti delle Piccole Dolomiti, un autentico capolavoro della cordata Carlesso-Casetta. La qualità della roccia, la notevole esposizione e la bellezza dell'arrampicata ne fanno un itinerario da non perdere, è quindi una via molto frequentata. La via risulta chiodata quanto serve e le soste sono su solidi fittoni.



Dal rifugio di Campogrosso si prende la strada asfaltata che costeggia il versante est del Sen-gio Alto (Strada del Re). Si può parcheggiare l'auto in prossimità dello sbarramento della strada. Quindi si prosegue a piedi fino allo slargo prativo sotto la parete est del Baffelàn, si prosegue lungo un sentiero che prima scende tra i prati e poi sale tra ghiaie e massi fino a incontrare un canale in corrispondenza del pilastro NE (targa Furlani). Si abbandona il sentiero per salire il canale, poi si attraversa a sinistra per raggiungere una cengia (passaggi di 2 grado). L'attacco è in corrispondenza di alcuni camini facilmente individuabili dall'anello di sosta. I primi due tiri sono in comune con la via Berti-Carugati.

(25 minuti circa)



Si segue la cresta verso sud, si oltrepassa la croce di vetta, quindi si scende verso ovest lungo la via normale (bolli rossi - passaggi di 1° e 2° grado) fino alla Forcella del Baffelàn dove passa il sentiero di arroccamento. Da qui si scende verso nord fino al Passo del Baffelàn (bivio, segnavia) qui verso est (destra) si scende lungo il Boale del Baffelàn al termine del quale c'è un muro di contenimento che si supera grazie a una catena. Si prende il sentiero verso destra che porta all'ampio slargo sotto la parete est del Baffelàn e da qui lungo la Strada del Re si ritorna al punto di partenza.

(40/50 minuti circa)



Nonostante le numerosissime ripetizioni nei momenti di sovraffollamento bisogna prestare attenzione alla possibile caduta di sassi in particolare dalle rocce finali.